

La Svizzera nella storia

Un nuovo manuale per gli allievi della scuola media

di Pasquale Genasci, Rosario Talarico e Gianni Tavarini*

Gli allievi e i docenti di storia delle scuole medie del cantone hanno da quest'anno a disposizione un nuovo manuale dal titolo "La Svizzera nella storia". Considerando gli orientamenti del Piano di formazione, il primo volume prende in esame gli argomenti del biennio d'osservazione, dalla preistoria al XVI secolo; il secondo, indirizzato alle classi terza e quarta, si occupa della modernità e della contemporaneità.

Questo strumento didattico sostituisce il manuale "Storia della Svizzera" distribuito per la prima volta nel 1989 come traduzione e adattamento dell'originale francese "Histoire de la Suisse", il cui ultimo aggiornamento risale al 2005.

L'opera è stata redatta collettivamente da un apposito gruppo di lavoro, composto dagli esperti di storia e da tre insegnanti del settore medio¹. La differenza più significativa rispetto al manuale precedente, che era in primo luogo un compendio storiografico con un apparato iconografico, cartografico e documentario, consiste nel fatto che è concepito come strumento di lavoro per gli allievi.

Per quale ragione, nell'era digitale dominata dalle nuove tecnologie informatiche della lavagna interattiva multimediale e dei tablet, ancora un tradizionale libro stampato? Una delle difficoltà maggiori nell'uso delle nuove tecnologie risulta essere proprio il momento della ricerca, che deve essere pianificata e perciò guidata dall'insegnante, non potendo attribuire all'allievo la responsabilità del

percorso da seguire. Il gruppo redazionale, in sintonia con il DECS, ha quindi ritenuto indispensabile fornire agli allievi uno strumento coerente dal punto di vista delle scelte storiografiche, cronologiche e iconografiche. Un testo che segue l'evoluzione delle grandi trasformazioni storiche, concatenate secondo un criterio di scelta ragionato e condiviso, permette al discente di costruire un'immagine globale del processo storico e, al contempo, di porre quelle domande di approfondimento alle quali il docente può dare seguito in diversi modi, anche con il ricorso alle nuove tecnologie. Un libro offre anche l'occasione, e perché no il piacere, di rispondere in "tempo reale" alle curiosità degli allievi che, semplicemente sfogliando le pagine, trovano risposte o suggerimenti alle loro richieste. Esso, infine, prende in esame soltanto una parte degli argomenti previsti dal Piano di formazione: quelli che riguardano la storia svizzera, normalmente assente dalla manualistica italiana, da cui i docenti attingono buona parte delle loro informazioni. Lo scopo, quindi, è anche quello di mettere a disposizione di allievi e insegnanti una documentazione sulle origini, l'affermazione e lo sviluppo di una nuova identità territoriale, politica, militare, economica e culturale, così come viene definendosi nel corso dei secoli, la Svizzera.

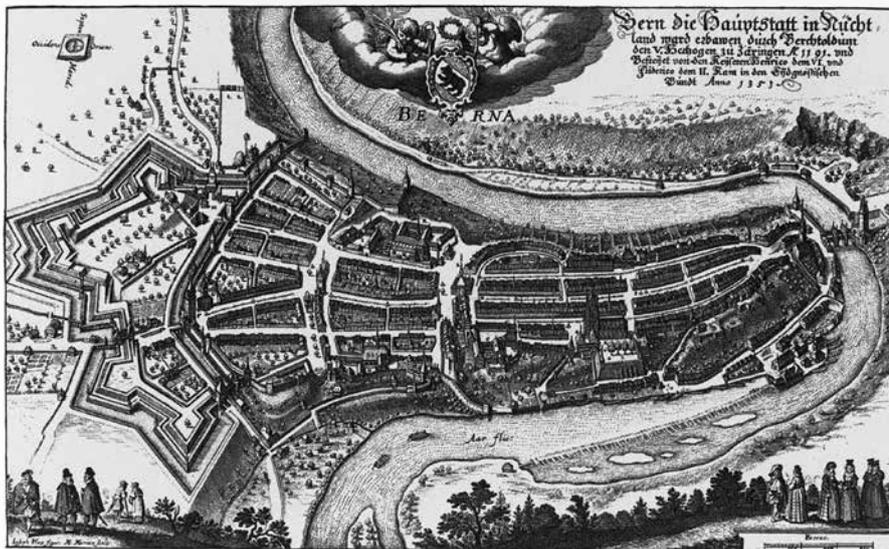
"La Svizzera nella storia" pone già nel titolo una domanda essenziale: quale posto dedicare alla storia nazionale nella

Il Ponte del Diavolo, illustrazione del 1820



trattazione generale nei quattro anni di scuola media? Al centro dell'insegnamento di una scuola obbligatoria devono stare le grandi trasformazioni alla base del divenire dell'umanità, sul cui sfondo vanno inseriti i quadri di conoscenza delle aree mondiali, degli stati e delle realtà regionali. Il docente deve agire quindi su più scale, con tempi e approfondimenti diversi, con coerenza e senso critico. Dal punto di vista della storia nazionale, la tradizione didattica ha privilegiato un approccio separato dalla storia generale, presentando la Svizzera come un *Sonderfall*. Inoltre anche a causa dell'esiguo tempo a disposizione, la trattazione della storia svizzera si riduce a pillole di nozioni senza grandi connessioni con il contesto generale.

Il percorso che il manuale suggerisce vuole invece presentare la Svizzera come costruzione di una rete di relazioni che ha condizionato e favorito determinate scelte anziché altre. Il rapporto con le vicende della storia europea o mondiale varia a seconda delle epoche e degli avvenimenti, può essere più o meno intenso e avere conseguenze più o meno rilevanti sul processo di costruzione nazionale e regionale. A dipendenza di questa intensità di relazioni, alcune vicende che si svolgono prevalentemente su suolo svizzero hanno valenza di carattere generale e acquistano quindi un significato emblematico del cambiamento e



Berna nel 1638

dell'impatto nel processo storico; in altri casi, invece, vicende internazionali piegano la Svizzera a intraprendere un percorso quasi obbligato. Ne risulta una storia costituita da sfide complesse e scelte difficili attorno alle quali si configurano schieramenti politici, culturali ed economici che determinano fratture, contrasti e lotte interne anche molto aspre che stanno alla base dell'identità della Svizzera odierna. Due moduli del primo volume mostrano bene questa diversità di approccio: si tratta del capitolo riguardante la ripresa commerciale ed economica del Basso Medioevo e di quello che analizza la nascita e la costruzione dell'antica Confederazione.

Il primo affronta una tematica di ordine generale, le cui cause principali risiedono nel forte aumento demografico e nella messa a punto di nuove tecnologie agricole, che coinvolgono tutta l'area europea. Tra le conseguenze fondamentali di questo mutamento, vanno annoverati un notevole impulso ai viaggi commerciali tra nord e sud, la nascita di punti di incontro per scambiare le merci di diver-

sa provenienza e l'apertura di nuovi valichi alpini, tra cui il San Gottardo. Approfondire il modo in cui vengono organizzati i trasporti lungo questa nuova arteria europea, valutarne le conseguenze sul piano dell'aumento della ricchezza per le popolazioni coinvolte e verificare l'impatto sulle ambizioni territoriali e politiche delle varie comunità, rurali e urbane, costituiscono un importante capitolo di storia svizzera ed europea, perché il caso del San Gottardo diventa, in un certo senso, esemplare di una trasformazione più ampia.

Diversa, invece, la natura del secondo capitolo in esame: anche in questo caso è innegabile la presenza di una dimensione internazionale, cioè la relazione tra potere asburgico e comunità alpine e urbane dell'Altipiano, ma la logica risulta capovolta. Il contrasto di interesse tra le comunità contro la presenza o il rafforzamento di emissari asburgici spinge alla stipulazione di patti e a scontri armati che definiscono nuovi territori, danno origine a nuovi centri di potere e gettano le basi di una nuova identità politica. Na-

sce l'idea di una Eidgenossenschaft che fungerà in seguito da collante per futuri ampliamenti territoriali o in funzione di difesa. Si tratta di un capitolo di storia nazionale e/o regionale che s'intreccia meno con i grandi temi della storia generale.

Nei due approcci cambia anche la metodologia di scale e di indagine: il primo richiede uno sguardo spazio-temporale a livello europeo e privilegia analisi di documentazione economica e statistica; il secondo si basa su un'analisi più circostanziata, con una cronologia relativamente fine degli avvenimenti militari e politici.

Un altro elemento di novità concerne il ricco impianto didattico che vuole favorire una metodologia attiva da parte dell'allievo. Il volume è formato da cinque moduli ordinati cronologicamente. Ogni modulo si apre con una doppia pagina che contiene documentazione iconografica. Le immagini richiamano l'argomento principale del modulo e hanno lo scopo di avviare una riflessione preliminare sull'epoca affrontata. Segue una linea del tempo essenziale che riporta alcune trasformazioni di durata diversa e indica le date di qualche avvenimento importante, sia sul piano della storia generale sia su quello della storia nazionale. Inoltre ogni modulo contempla:

- una parte narrativa;
- una parte dedicata agli esercizi, numerati progressivamente e contraddistinti da un riquadro di colore verde;
- una parte dedicata agli approfondimenti, anch'essi numerati progressivamente e caratterizzati da un riquadro azzurro;
- voci di glossario inserite in un riquadro rosso e riportate anche in appendice.

Gli allievi sono quindi confrontati con una varietà molto ampia di strumenti operativi, che li obbligano a intervenire concretamente nella costruzione del percorso attraverso ipotesi di lavoro, soluzione di problemi, interpretazioni di immagini e fonti scritte, lavoro su carte ed elaborazione di sintesi.

** Esperti per l'insegnamento della storia nella scuola media*



Rogo di tre streghe a Baden nel 1574, illustrazione tratta dalla cronaca di Johann Jacob Wick di Zurigo

Nota

1 Marzio Bernasconi, Daniele Bollini, Lisa Fornara, Pasquale Genasci, Rosario Talarico, Gianni Tavarini.